Albi dell'Avventura

Serie LISCA DI PESCE

UN MARINAIO NELLA STRATOSFERA

A.N.A.F.

Roma, Giugno 1972

A.N.A.F.

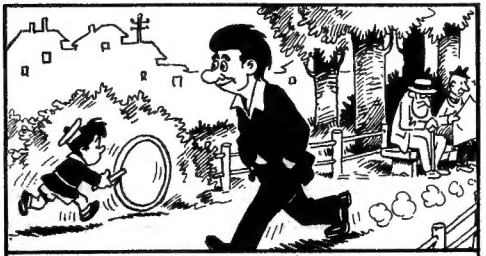
Questo episodio è stato ripreso integralmente dalla collana: Albi VITT, n. 35 del 1° agosto 1942, per la gentile autorizzazione del Sig. Benito Jacovitti.

VIETATA LA VENDITA IN EDICOLE E LIBRERIE

Albi dell'Avventura - A.N.A.F. - Pubblicazione di cultura grafica della Associazione Nazionale Amici del Fumetto - Sezione Romana - Proprietari: Camillo Conti e Franco Grillo. Direttore responsabile: Ugo Boccassi. Stampa: nuova Servostampa, Roma. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 14254 del 15 dicembre 1971. Copie di tiratura limitata riservate ai Soci che ne ripartiscono le spese.

UN MARINAIO NELLA STRATOSFERA

FROTTOLA DI MASTRO DELFINO — COLPEVOLE DELLA MESSA IN SCENA: JACOVITTI



Giorni fa mentre gironzolavo oziosamente per il parco cittadino...

... vedo un marinaio curvo sulla riva d'un piccolo fiume...

« Ma quello è il mio amico Mastro Delfino! ».

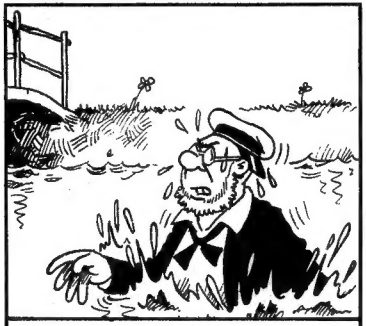
« Non mi ha visto ancora... voglio fargli uno scherzo !... ».

Detto fatto: paff!...

« ... Ora debbo nascondermi! ».

E' un albero provvidenziale che mi nasconde, ma...

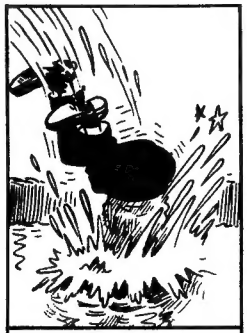
« Ma che succede ora? ».



« Aiuto!... Glup!... Che scherzi sono questi?!... Glup!... Affogo!... ».

« ... Perbacco... ho esagerato!... E' caduto in acqua, poveretto ! Lo devo salvare !... ».

« Coraggio, Delfino, vengo io! ».



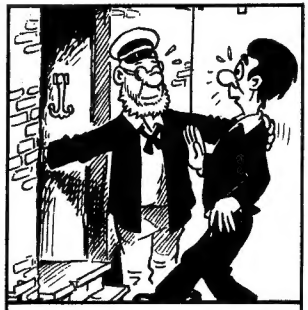
Un tuffo...

« Toh!... qui l'acqua è bassissima!... Che male!... Credevo di affogare! ».

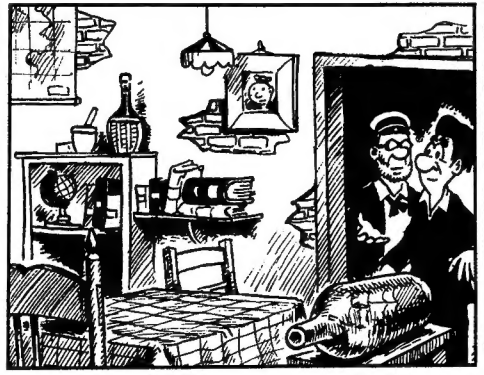
« Oh, chi si vede!... Caro Jacovitti, come va?... Sei stato gentile a tuffarti per salvarmi... Però non valeva la pena di farlo! Guarda quanto è bassa l'acqua! ».

« Già... già... ma andiamocene, se no si arrischia un bel raffreddore... e poi, quella gente che se la ride... ».

Mentre infilavo la giacca, Delfino brontolava: « Sapessi chi mi ha dato lo spintone!... Beh! lasciamo perdere, vieni a casa mia ad asciugarti! ».



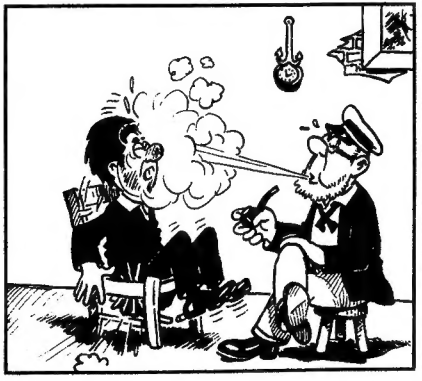
Volente o nolente dovetti acconsentire.



« Vieni a sederti accanto al fuoco, asciugherai subito ».

« Dimmi, Delfino! Che facevi al parco con quella barchetta? ». - « Giocavo... A volte mi prende la malinconia del mare e — vecchio come sono non posso più navigare! — mi diverto come un bambino!... Ma, siediti! ».

« Niente, niente complimenti o cerimonie. Siediti! ».



« Aahi!... M...mbè... che mi racconti di bello? ». « Oggi sono in vena di confidenze... dunque... ».

« Ah, ecco! Ti racconterò un'avventura occorsami 40 anni fa... ».

« ... Devi dunque sapere che... ».

E così, amici miei, non vi so dire quel che provai quel giorno... il tuffo... la botta sulla testa... la tortura del racconto con contorno di fumo... (maledetta la sedia sfondata che mi impediva di alzarmi e di andarmene!)... insomma, due ore di delizie... d'inferno!

« Ebbene! Che ne dici?... ».

« Dammi da bere qualcos'altro, Delfino... per esempio: un bicchiere d'acqua ed un cachet... Ho un mal di testa!... ».

Eh, sì; amici miei! Gli ho proprio risposto così! Alla fine dovetti ingollare un cachet... perchè stavo per morire!... E, se volete conoscere la storia... ve la rifilo nelle ventun pagine e mezzo che qui seguono.

Dunque... Mastro Delfino si trovava nel giugno 1901 a Bombay, in India, disoccupato.

Impensierito, stava cogitabondo, quando...

« Toh... guarda che tipo! ».

« Se quello continua a camminare in quella direzione, va a finire in mare!... ».

« Ehi! Ehi!... Signore, attento a dove...

... mettete i piedi! ».

« Signore! Signore!... tornate indietro!... Potreste cadere! ».

« Un bel distrattone, però! Se non faccio nulla per lui, è perduto ».

Un tuffo e...

« Ehi!... ».

« Ehi, quel vecchietto!... ».

Mastro Delfino restò di sasso!

« Chi mi ha fatto lo sgambetto?... ».

« Io... Ma c'è una cosa cui non avete badato... Guardate dove siete! ».

... « Eh?!... Dove sono? ».

Un urlo... « Ah! »...

... e un tonfo... « Ciaff! ».

« Fulminacci!... L'ho mezzo accoppato! ».

« Mbè!... Portiamolo a riva! ».

« Ohè!... Ne ha bevuta dell'acqua! Occorre un rimedio energico ».

« Vi ringrazio, marinaio; se non mi avvisavate, distratto com'ero, chissà dove sarei andato a finire! ».

« Sono il professor Capretta, e voi ? ». - « Io? Io sono Mastro Delfino, marinaio disoccupato! ».

« Disoccupato?... Davvero? Allora, venite con me, ho del lavoro che fa per voi, sulla mia nave... ».

« Venite, svelto, andiamo sul " Pio " ». - « Pio?... Cos'è mai? ». - « Il mio bastimento ».

PIO

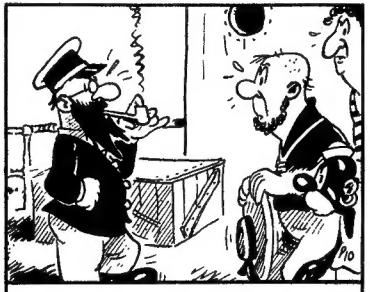
« Eccolo là, giovanotto, il mio " Pio ", robusto, elegante, bello, nevvero? ».

Il Prof. Capretta spiegò che il « Pio » stazzava 600 tonnellate e mezza. « L'ho comperato un mese fa, con tutto l'equipaggio, e me ne servirò per portare a termine un mio esperimento che rivoluzionerà il mondo intero: lo compirò appena saremo sul luogo. Si parte domani. Se venite a bordo, vi presento il capitano e l'equipaggio ».

Ed ecco l'equipaggio ed il capitano Baciccia.

L'indomani... « Capitano Baciccia, è tutto pronto?... Allora si parte... ».

« Levate le àncore, issate i controvelacci, strigliate il poppafico, sventolate il fiocco, ottenete qualcosa dall'albero maestro... insomma... fate che si parta... Via!... Tutti al vostro posto! ».



Dopo inutili corse su e giù per la nave, Delfino si presenta al capitano e...

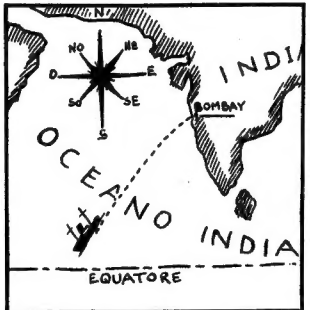
« Ma... capitano... questo non è un veliero... è una nave a vapore!... ».

« Ah... già, è vero!... Capirete, son qui da un mese appena... e prima ho comandato per 30 anni una nave a vela... l'abitudine... capite? ».

« ... Al lavoro! Date fuoco alle caldaie! Su le àncore! Via! ».

E fu così che, finalmente, il « Pio » lasciò il porto di Bombay.

« Quale rotta seguiamo, professore? ». - « Fate rotta sud-sud-ovest, verso l'Equatore ».

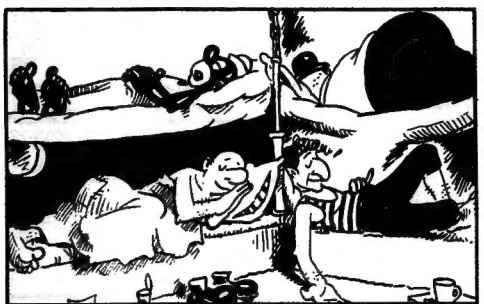


Questa è la rotta seguita dal « Pio ».

Due giorni trascorsero...

... Intanto nella cabina del capitano... « Siete sicuro che l'equipaggio non sa niente?... ». - « Sicurissimo, professore ». - « Bene!... Allora seguitiamo... ».

« ... Dunque... intesi... domattina, prima dell'alba, allorchè l'equipaggio dorme ancora, caricheremo l'apparecchio sopra il ponte di prua... Intesi?... Mi raccomando, capitano, eseguite appuntino i miei ordini e... acqua in bocca! ».



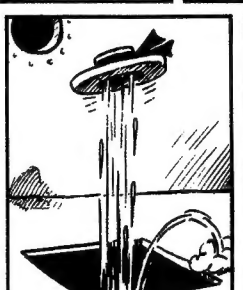
L'equipaggio russa...

Ma Delfino non può dormire: Il mal di mare è terribile, amici miei!

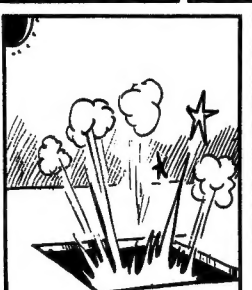
« Auff... che caldo! Ohimè! Aria... aria!... Qui si soffoca... Uff... Auff...! ».

Ed eccolo sul ponte... Una boccata d'aria fresca fa bene...

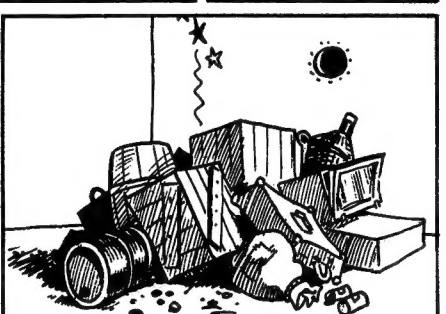
« Ohimè, che dolori!... Oh!... Uff!... Due passi mi rimetteranno a posto ».



Povero Delfino!... L'insidia era ai suoi piedi...



... Un tonfo... Un grido... Un mugolio, poi più nulla!...



Nella stiva è successo forse il maremoto? Bisognerebbe chiederlo a Delfino!

La mattina dopo, all'alba...

STIVA

« Oh... cos'è, capitano, tutta questa confusione di casse e di barili? ». - « Ma?... colpa del beccheggio della nave!... ».

« Oh... ecco il mio apparecchio... il mio fenomeno!... Capitano, presto... andate sul ponte e tenete pronto l'argano... All'opera!... ».

PIPPO

« Attenzione, capitano!... Usate cautela! ».

« Messer Baciccia, andate a prendermi la cassetta dei viveri e delle munizioni... E' nella stiva... ».

« Oh... là!... Ecco finalmente la cassetta! Ed ora portiamola al professore ».

« Carambola!... Si tratta bene il professore Capretta!... Come pesa!... ».

« Ecco i viveri, signor professore! ».
« Bene, caricateli sull'apparecchio ».

« Capitano, tutto è a posto! Salutiamoci... ed ascoltate i miei ordini. Devono essere eseguiti appuntino... ».

« ... io parto per un viaggio forse senza ritorno, fra stelle e pianeti. Appena il mio " Razzopallone Pippo " lascierà questa nave, voi farete ritorno a Bombay e comunicherete al mondo intero la mia partenza. Non ho ancora reso noto nulla al pubblico, per timore delle spie e degli invidiosi... Capitano: una nuova èra si inizierà col mio viaggio; nel futuro si potrà andare a passeggio fra le stelle come in giardino ».

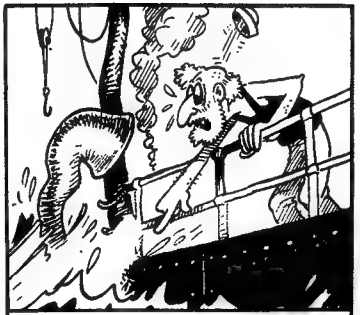
« ... Beh!... si fa tardi! Addio, capitano, ossia: arrivederci! E... vi raccomando, fate come vi ho detto! ».

« Pronti!... Date fuoco alla miccia! ».

« Arrivederci, professor Capretta... buona fortuna, e... guardatevi dai malanni! ».

La miccia rapidamente si consuma...

Lo scoppio violento ha avuto conseguenze disastrose...



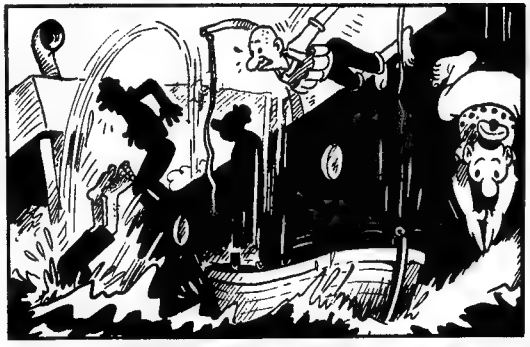
« S.O.S.! S.O.S.!... La nave affonda!... Accorr'uomo!... Accorr'uomo!... ».

« Signor Gabedano!... Nave stare affondando!... Ghe fare noi? ».

« Pronti... lanciate l' S.O.S. colla radio!... Muovetevi... ne va della pelle! ».

« Ma... signor Gabedano!... Ghe radio e non radio... gosa essere radio? Gui non essere questa roba sdrana... ».

« ...Eh, eh!... Accidenti! Allora calate in mare le scialuppe di salvataggio e... si salvi chi può! ».



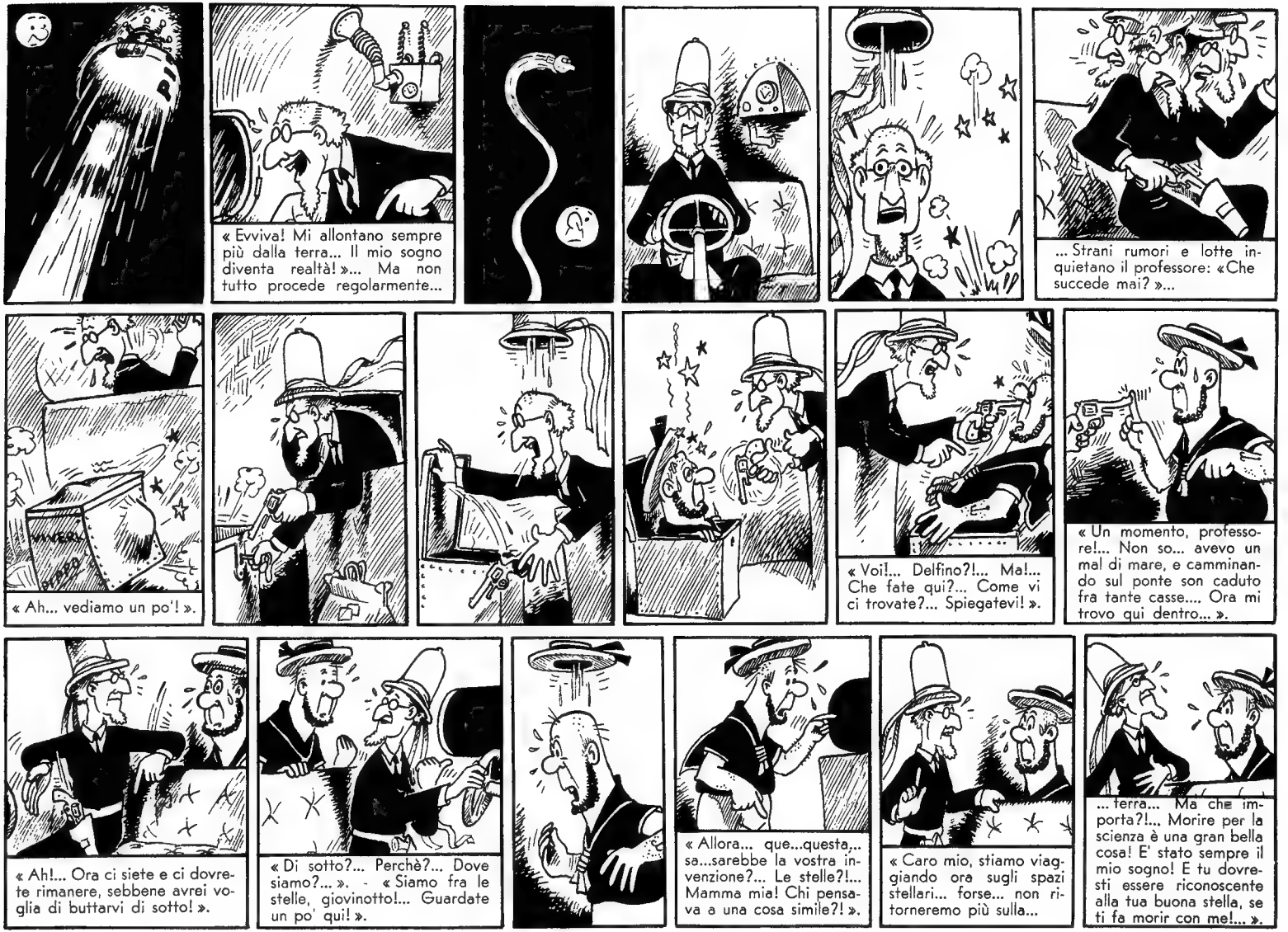
« Ehi, ehi!... voi, capitano!... Dovete lasciare la nave per ultimo!... ».

« ...Ultimo?... Chi è costui?... Se la tenga pure questa carcassa ».

« Povero " Pio "! ».

« Gabedano!... Gabedano!... Mastro Delfino essere sbarido!... Non essere biù gon noi!... ». - « Poveraccio!... sarà affogato!... ».

Ed ora, amici, lasciamo che l'equipaggio vada pure per i fatti suoi. Noi dobbiamo vedere quel che succede sul « Razzopallone » battezzato « Pippo ».


« Evviva! Mi allontano sempre più dalla terra... Il mio sogno diventa realtà! »... Ma non tutto procede regolarmente...
... Strani rumori e lotte inquietano il professore: «Che succede mai? »...
« Ah... vediamo un po'! ».
« Voi!... Delfino?!... Ma!... Che fate qui?... Come vi ci trovate?... Spiegatevi! ».
« Un momento, professore!... Non so... avevo un mal di mare, e camminando sul ponte son caduto fra tante casse.... Ora mi trovo qui dentro... ».
« Ah!... Ora ci siete e ci dovrete rimanere, sebbene avrei voglia di buttarvi di sotto! ».
« Di sotto?... Perchè?... Dove siamo?... ». - « Siamo fra le stelle, giovinotto!... Guardate un po' qui! ».
« Allora... que...questa... sa...sarebbe la vostra invenzione?... Le stelle?!... Mamma mia! Chi pensava a una cosa simile?! ».
« Caro mio, stiamo viaggiando ora sugli spazi stellari... forse... non ritorneremo più sulla...
... terra... Ma che importa?!... Morire per la scienza è una gran bella cosa! E' stato sempre il mio sogno! E tu dovresti essere riconoscente alla tua buona stella, se ti fa morir con me!... ».

« Ma no, no, professore!... Fatemi scendere! Voglio scendere subito a terra!... ».

« Ehi! Giovinotto!... Non cominciamo con i pianti, veh! ».

« E sta bene!... Resto!... Non sarà mai detto che Mastro Delfino abbia paura della morte! ».

« Bravo, Delfino! Così mi piace! Da questo momento, qualunque cosa succede, divideremo ovunque la sorte! ».

« Ehi! Professore!... Cos'è quell'affare che ci viene incontro a grande velocità? ».

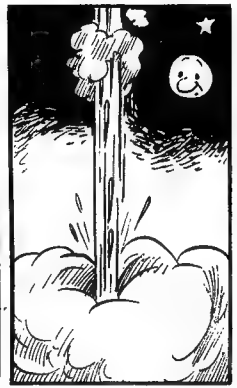
« Quale?... Oh, mamma mia!... E' una meteora. Ci attira verso di sè!... ».

La meteora si sgretola come un pezzo di gesso, contro il « Razzopallone »...

... avvolgendolo in una densa nube di vapori.

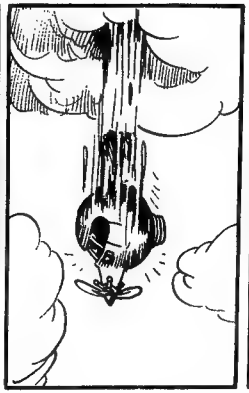
Il nuvolone toglie la visuale a Capretta e Delfino, e così la rotta viene sensibilmente mutata.

« Carambola! Non si vede ad un palmo di distanza... Dove saremo mai?... ».



« Ahi!... Ho l'impressione che stiamo precipitando ». - « Già. Forse ci attira qualche pianeta!... ».

« Ma... allora ci stracelleremo! ». - « Non temere, amico! Il mio " Razzopallone " è una meravigliosa invenzione, vi è un ottimo paraurti brevettato! ».

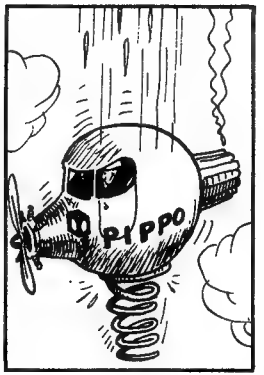


« Delfino! Delfino!... Aguzza gli sguardi! Si vede! Si vede! ».

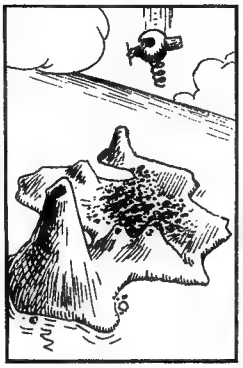
« Guarda, guarda!... Stiamo precipitando su un pianeta... Quella superficie azzurra, è un mare, forse, e sta ad indicare che il pianeta è Marte o Venere, i quali assomigliano un po' alla terra! ».

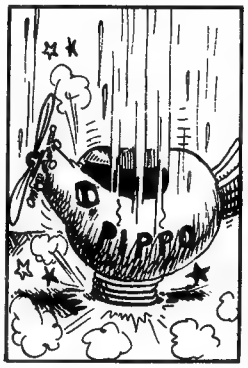
« Toh!... Un'isola sotto di noi!... Stiamo cadendovi sopra! ».

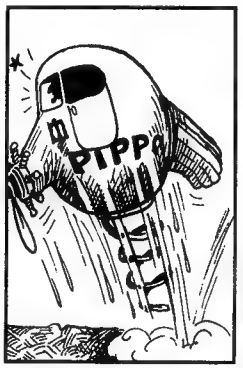
« E' meglio liberare il paraurti... Il momento è solenne!... ».

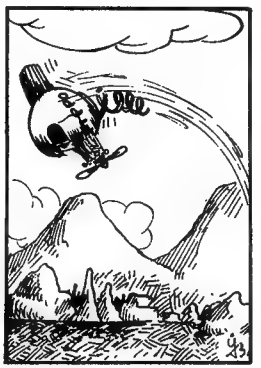


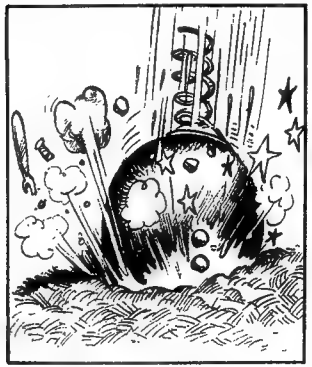
« Vedi?... Questa potente molla, attutirà il colpo... facendosi compiere alcuni sbalzi sempre più brevi!... Niente scosse brusche, quindi! ».











« A proposito di paraurti... ». - « E chi poteva prevedere che il " Razzopallone " si sarebbe rovesciato?... ».

« E' un vero peccato che l'apparecchio si sia sfasciato!... Non v'è più alcuna possibilità di tornare sulla terra, ormai... Ma... già... tanto!».

« Delfino! Siamo ora i padroni di questo pianeta, Marte o Venere che sia!... Guarda quale stupendo panorama!... E che caldo fa, caro mio!... ».

« Che quiete!... Non credo che questo pianeta sia abitato!... Tutto è naturale e selvaggio!... ». Poco dopo, però, un solenne « Chicchiricchì! », fa sobbalzare i due.

Uno strano animale compare urlando: « Chicchiricchì!... ».

I due « terrestri » si rifugiano su un albero. « Toh! a quanto pare il pianeta è abitato!... ». Altre sorprese però li aspettano.

Un « Miaoooo!... » violento, e Delfino: « Sparategli... con coraggio... professore. Sparategli addosso!... ».

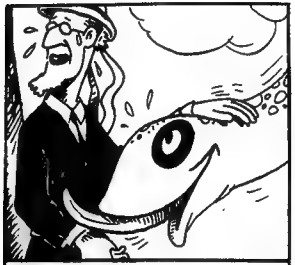
Ma son fortunati!

« Presto, presto! Scendiamo dall'albero... lasciamoli litigare! ».

« Pro...Professore!... Ci siamo dimenticati che vi è ancora questo mostro!... ».

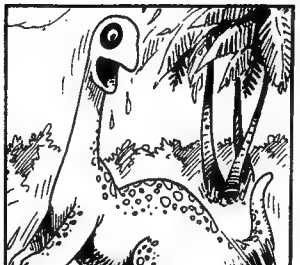
« Co...raggio, Delfino!... ».

« Via!... via!... o sparo!... ».



Ma — cosa strana! — il bestione è mansueto. « Coraggio, Delfino... l'apparenza inganna... è una buona bestia, questa!... ».

« ...Visitiamo piuttosto quest'isola: il bestione è affezionato, non ci farà del male, anzi... ci difenderà dalle altre bestie! ».



Un abbaiamento si fa sentire e...

... il bestione scappa a zampe levate... « Ma!... Credo che quell'animale ci difenderà poco, caro professore! ».

... Un fischio...

... ed uno strano uomo barbuto che grida: « Vien sì, Miguelo, per Jove!... Vien sì!... ».

Ma appena scorge gli estranei, il barbuto... sviene.

« Un abitante del pianeta?!... Come è selvaggio! Vedi, Delfino?... E' svenuto appena ci ha visto!... ».

« Oh, oh! Muchos gracias, Señores, el son una treinteña di annos che non veggos blancos!... ». - « Ma guarda, guarda... parla! Ma?... chi lo capisce??... ».

« Delfino... capisci qualcosa, tu? In quale lingua parla?... ».

« Annamos, amigos!... Venidos... venidos!... ».

« Vieni, Delfino! Ci fa cenno di seguirlo, mi pare. Seguiamolo e... vediamo un po' dove ci porta! ».

« Strano!... Questo abitante di Marte o di Venere che sia, è... strano! Veste da selvaggio, porta gli occhiali, ha un cappello da marinaio. Forse gli abitanti di questo pianeta risentono in qualche modo gli influssi "climatici" della terra. Infatti, egli assomiglia ad un terrestre. Non ti pare, Delfino?».

« ...Ora voglio vedere fino a qual punto è selvaggio! Provo a sparare!... ».

« Ah! ah! ah!... Guarda che volata!... Che paura si è preso!!! Ah! ah! E' proprio un selvaggio! ».

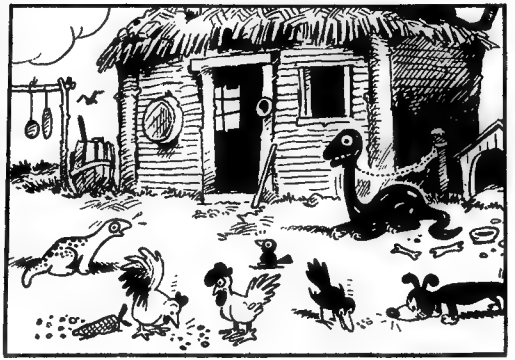
« Ehi, professore... torna!... ».

« Caramba!... Carambacha!... gettados el pistolero a tierra... e manos in alto! ».

« Calma... calma, amico!... Noi si scherzava, capite? Era uno scherzo... Giù, giù... quel trombone... non si sa mai!... ».

« E ba bueños!... El dimando e digo se son scherzos da far... Bah!... Annamos, caballeros!... Venidos, señores!... ».

Dopo una marcia silenziosa, lo sconosciuto si volta e: « Señores, siamo arrivados, quella es la mia casas! ».



« Accomodatevos, amigos... fate el cunto de star a casas vuestra... Annamos cun gracia... ».

« Ehi, Delfino!... Ci fa cenno di entrare... Però però... chi capisce un'acca di quel che dice? Beh! Entriamo! ».

« Amigos, avidos forse muccha fiaccas? Siete straccos?... El vuestro bastimiento es ito a fundo? Respondeteme, caballeros! Respondeteme, carramba! ».

Intanto Delfino, che patisce il solletico...

... sbotta in una risata fragorosa!

Il « selvaggio » fa la faccia feroce e Delfino si rifà serio.

« ..Dunque se dicevas... Ah! Ecco Avidos fame?... sete naufragos? ». Ma... con quel cane, Delfino non ne può più e sbotta a ridere

Il selvaggio si irrita e — mentre pesta — esclama: « Carramba! Basta de rides!... Piezzo di ignorantos! ».

Ma il professore insorge: « Cattivone! Cattivone! Avete mezzo accoppato il mio amico!... Ora vi faccio vedere io!... ». L'azione è pronta.

La sparatoria ha conseguenze impreviste. I nostri eroi fuggono.

Il selvaggio si sfoga.

« Carramba!... Dopo tanti annos de solitudines me dovevano proprio capitar dos manigoldos!... Carramba! Carramba! ».

« Fermiamoci, Delfino... Quell'energumeno non c'insegue più!... ».

« Senti, mastro: poichè è impossibile divenir amici di quel selvaggio, io direi di costruirci una capanna in posto sicuro e poi... esploreremo l'isola... ».

« ... Per esempio... da questa parte, ove la vegetazione è abbondante e dà frescura ».

« Senti che cinguettìo! Quanti uccelli vi sono!... Vien voglia di ammazzarne qualcuno per farci su un buon pranzetto... ».

« Vieni, Delfino... gli uccelli son da quella parte... ». Ma una sorpresa li attende. « Che razza di uccelli è questa? ».

« Fermati, Delfino! Non scappare!... Sono domestici!!! Guarda come mi salutano!... ».

« Avete ragione, professore!... E' strano, ma in questo pianeta, tutte le bestie sono domestiche, mentre gli uomini... Peuh! che razza di selvaggi! ».

« Hai visto? Fa cucu-cu-cu "! E' certamente un buon bestione anche codesto! ».

Infatti il buon bestione...

... afferra il professore che strilla: « Aiu...aiuto!... Non è domestico!... Delfino, fa qualcosa... mi mangia! ».

« Che... che... che cosa posso fare io, senz'arma alcuna?... ».

« Resistete, professore, ora vengo io!... ».

Delfino si slancia con violenza e... gli risponde il « cucu! », irato del bestione.

Povero professore! Ma...

...un fatto nuovo accade...

« Che vorrà questo bestione?... ».

« Mumuu! », grida il sopravvenuto.
« Cucuu!! », risponde il primo.

Nella lotta ha la peggio Capretta, usato a mo' di clava..

E mastro Delfino assiste inorridito, impotente...

« Povero Capretta!... In che stato lo riducono!... Ecco... sta a vedere che lo spaccano in metà!... ».

Ma sul più bello (anzi, sul più brutto) uno sparo rintrona poco lontano.

... e gli animali lasciano la preda dandosi a precipitosa fuga.

« Meno male... scappano come il vento!... Chissà chi è che ha sparato quei colpi provvidenziali! ».

« Pagherei chissà co... oh!... oh!... eccolo! E' stato lui... Qui è meglio salvarsi!... ». - Passa lo strano cacciatore, mentre Capretta rinviene.

« Ebbene, professore, come vi sentite?... Niente di rotto? L'avete vista brutta! ».

« Mi sento male, mi sento!... Mezzo cadavere, mi par di essere!... Ho visto tante di quelle stelle!... e poi m'è parso di vedere il capitano Baciccia, ma... mezzo morto com'ero, devo aver sognato! ».

« Eh, sì, professore!... Si stava meglio sulla terra. In questo pianeta del malanno accadono cose strane! ».

« Ma!... Che vuoi, caro Delfino, ci faremo l'abitudine! ».

« Andiamo, ora, seguiamo questo sentiero che porta in vetta, e di lassù, forse... »

« ... ci orienteremo meglio ». - Dopo due ore di marcia essi si trovano sulla piccola montagna.

« Toh!... guarda, Delfino!... l'isola è tutta piena di vulcani... decisamente siamo su Marte!... ».

« Ehi, mastro, guarda laggiù: vi son uomini accampati e delle barche... Peccato che siamo distanti... ».

« ... Comunque, andiamo un po' a vedere che tipi sono: è necessario farceli amici! ». Vediamoli anche noi, amici, questi uomini strani?

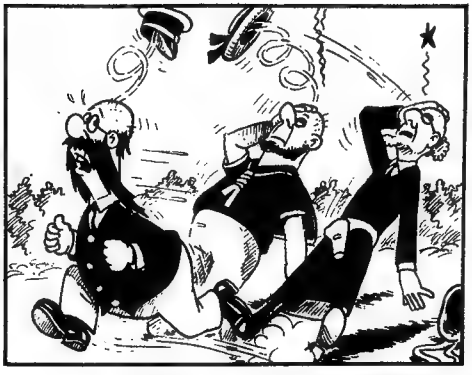
Li riconoscete! Sono — come vedete — i marinai del « Pio ». Come siano giunti fin qui, per ora resta un mistero e... seguitiamo la storia...

« Ragazzi — dice Baciccia — mentre preparate il pranzo, io faccio un giretto nei dintorni...

... e mi gusto la pipa! ».

« Piano, Delfino... possono essere selvaggi!... ».

Ed è così che avvenne l'incontro strano!...



« Eh!... Ah!... Accorr'uomo!... Aiuto!... Ho visto i fantasmi!... S.O.S. Venite!... A me!... ».

« Aiuto!... A me tutti!... Oh!... povero me!... cosa ho mai visto! Roba da perdere l'appetito!... ».

« Che avete visto mai, signor capitano? ». - « Ho visto... ho visto i fantasmi di mastro Delfino che è affogato e del professore Capretta il quale chissà mai ora dov'è!... ».

« Coraggio, amici!... Andiamo a vedere che succede! ».

« ...Che?!... Stecchiti!... Morti, forse? ».

« Si muove!... Amici... altro che fantasmi!... Sono loro in carne ed ossa, non vedete? ».

« Ca... capitano!... Co... come mai qui, su questo pianeta?... Dite! Dite! Con quale mezzo siete qui venuto? Parlate! Questo pianeta è Marte! ».

« Che pianeta... e che Marte!... Quando voi partiste, il " Pio " è saltato in aria, e noi ci siamo buttati a mare... Con le nostre scialuppe siamo sbarcati su quest'isola strana... Ma voi, non dovevate essere tra le stelle?... ».

« Oh, rabbia! rabbia!... Allora son ricaduto sulla terra! sciagurato!... Che vergogna! Che onta!... Sulla terra!... Ohimè!... Ohimè!... ».

« Guardate come trema il terreno sotto gli sfoghi della sua rabbia!... ».

« Ehi!... Che succede?... Il professor Capretta non salta più e il terreno trema lo stesso! Come mai? ».

« Si direbbe quasi quasi... un... terremoto!... ».

« Già... sicuro... E' un terremoto!... ».

« Si salvi chi può... c'è il terremoto! ».

« Calma... calma, o mio equipaggio! Tutti alle barche di salvataggio. Presto... con calma e sangue freddo!... ».

Mentre il terreno si spacca, tutti corrono...

L'isola è in movimento, rotta da un violento terremoto, provocato dal risveglio dei vulcani!

« Ah, poveri noi! Tutto frana!... E le barche? ».

« Come faremo a raggiungere le barche?... Attenzione!... Calma ed occhi aperti!... Oh, una fune!... ».

« Amigos!;... Señores!;... Afferratevos alla cordas e venidos su a mi... »

« Fermi tutti!... Salgo io! Sono il capitano e debbo dar l'esempio! ».

« Grazie, signor... Come vi chiamate? ». - « Don Josè Fernandez Miguelito Ipacnana Castillo y Montero de Mandrillos, y... ». - « Ho capito!... Me lo direte dopo... Ora non v'è... »

« ...tempo da perdere!... Su... su tutti e... mettete in mare le scialuppe... Svelti se vi preme la vita!... ».

« Ma guarda che razza di tempesta!... ».

L'isola misteriosa sta scomparendo tra i flutti con tutti i suoi misteri.

« Avete visto, professore? Si era preso quel tipo per un abitante del nostro immaginario pianeta... sol perchè non capivamo che... parlava lo spagnolo!... ».

« Ho visto, ho visto! E pensare che ho studiato un centinaio di lingue e mi son dimenticato di studiare proprio lo spagnolo!... Ah!... disdetta!... ».

« Bah!... amici!... scordiamo questa brutta avventura, sarà meglio per tutti. Per me, sopratutto! ».

Due giorni passano e le tre scialuppe vagano ancora per l'oceano...

« Evviva!... Siamo salvi!... Una nave è in vista!... Terra! Terra!... ».

FINE

Che ne dite, amici, di questa storia?... Mi è stata raccontata, in modo anche più frottoliero, dal caro amico mastro Delfino. Sarà poi vera? Bah!... Arrivederci, amici!

Albi dell'Avventura

Serie LISCA DI PESCE

GHIGNO IL MALIGNO
IL PERICOLO PUBBLICO N. 13
PIPPO E GLI INGLESI
UN MARINAIO NELLA STRATOSFERA